

33 La Mass Transit Rail Corporation di Hong Kong offre il suo know-how all'estero

Città in vetrina

35 Berlino capitale tra passato e futuro
di Igor Berton

41 **Speciale**
Pianeta informatica & telecomunicazioni
Turismo - Hotellerie

48 www.royalhotelsanremo.com
Tradizione e innovazione a braccetto
di Mariachiara Coscia

48 Radisson Sas: terzo anno consecutivo di risultati record

49 Sorrento Palace: congressi e incontri 365 giorni l'anno

50 Rinnovato il Grand Hotel Fieramilano

50 Charming Hotel, Antichi Monasteri, Antichi Palazzi: l'Italia nascosta di Forex Travel

51 Più turismo di qualità in Italia con le città d'arte
di Fausto Cereti



51 Repubblica Dominicana a tutto turismo

53 **Avvenimenti**

54 Giovanna Briccarello: in Europa al servizio del cittadino

54 **Libri**

Giramondo

56 Andare per castelli e terme nella verde Slovenia
di Maria Luisa Negro

Motornews

58 Edison: mobilità sostenibile a Milano con le batterie zinco-aria
di Giovanni Paparo



Denatalità, parola buona o parola cattiva?



Fino a non molti anni fa eravamo bombardati da notizie allarmanti sulla crescita prorompente della popolazione mondiale, soprattutto nei paesi sottosviluppati. Anche oggi continuiamo ad essere bombardati da notizie allarmanti, ma di segno opposto. "Il drastico ridimensionamento della fertilità - dopo il boom dei Paesi occidentali alla metà degli Anni Sessanta - vale per tutta

l'Europa e coinvolge addirittura Paesi del Terzo mondo finora assai prolifici, dalla Cina all'India" leggiamo in un articolo di Carlo Grande su La Stampa del 12 maggio, che apre un servizio di due pagine sullo scottante problema. L'occhiello sintetizza bene le conseguenze più importanti: "È in arrivo una società «over 65»: a rischio pensioni, creatività e mercato degli acquisti".

Si le pensioni sono a rischio, e ciò perché quanto percepisce chi è in pensione non si basa sul capitale che ha versato durante l'attività lavorativa (più relativi interessi), questo è servito a pagare le pensioni precedenti, ma attinge direttamente ai fondi versati da chi è oggi al lavoro. Nato in tempi diversi, questo sistema di elargire le pensioni, si badi bene non mi riferisco ai trattamenti di solidarietà sociale per i più deboli e bisognosi, sta dimostrando la sua vera natura: è un sistema truffaldino che, come una bomba a orologeria, sta per scoppiare sotto il sedere di quelli che Carlo Grande definisce i «Born to pay», «nati per pagare».

Ma il fatto che stia facendo emergere le contraddizioni intrinseche al sistema pensionistico non mi sembra una ragione ben fondata per criticare la denatalità, così come non mi sembra ben fondata la ragione del calo del mercato degli acquisti: "sono le giovani coppie a movimentare il settore immobiliare, ad acquistare automobili, elettrodomestici, hi-fi, musica, eccetera". Siamo ancora saturi delle campagne contro il consumismo, il traffico caotico, l'inquinamento, la devastazione delle coste e del paesaggio e via dicendo, perché mi possa adattare a una improvvisa virata di 180 gradi sull'argomento. Mi sembra invece suggestivo l'argomento relativo al calo della creatività sociale, che notoriamente è caratteristica delle giovani generazioni, .

Ma vediamo la questione anche dal lato delle cause: "Sulla propensione a far figli incidono forse la «secolarizzazione», l'«edonismo» e l'«egoismo» della cultura occidentale di cui parla Giuseppe De Rita, segretario del Censis, presidente del Cnel e padre di otto figli. Meglio spendere in vacanze, dischi, libri o ristoranti che in zainetti e capi firmati per i pargoli. È la filosofia dei «dinks», «double income no kids», ovvero «doppio stipendio, niente bambini»".

Argomenti simili, e se ne potrebbero portare molti altri, hanno certamente un peso, ma è difficile da quantificare; inoltre, edonismo ed egoismo in contesti diversi possono giocare a favore anziché contro la propensione a far figli, né si prestano a giudizi di valore univoci. Determinante mi sembra invece "il rivoluzionato status femminile: le donne studiano ed entrano nel mondo del lavoro, quindi fanno meno figli in giovane età. Dopo, o ne hanno uno solo o non ne hanno affatto". Ma non per questo mi sentirei di criticare la scolarizzazione o il lavoro femminile, piuttosto mi sembra da criticare fortemente la perdurante scarsità di servizi a favore delle coppie che hanno figli e gli esagerati costi di produzione di tali servizi, quando ci sono.

Giovanni Paparo